

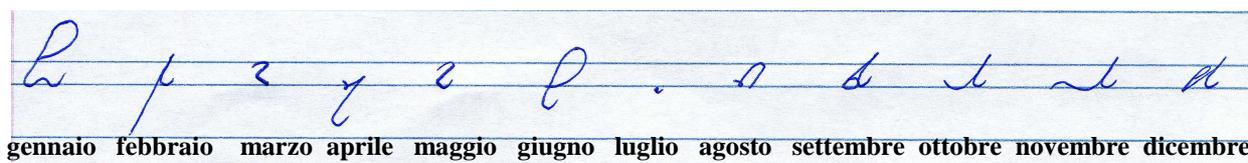
SIGLATURA DI ELEMENTI TEMPORALI (MESI-GIORNI)  
UNITA' INTEGRATIVE DI MISURA  
RIPASSO "STENOLOGICO" DI REGOLE ABBREVIATIVE

(UNITA' XXVIII)  
Parte Prima

In quest'ultima Unità didattica (Parte Prima e Seconda), ci occuperemo, da un lato, di verificare i dettagli mancanti alla confezione dei nostri "modelli" stenografici, per poterli inserire a completamento degli stessi; dall'altro, di ripassare su alcuni punti allo scopo di riprenderli e fissarli meglio. Prima di togliere tutte le "imbastiture", occorre accertarsi che la cucitura dei capi non si presenti in qualche luogo carente del "filo" delle regole "stenosartoriali" e che, pur ammettendo possibili sviste (alle quali sarebbe tuttavia sempre possibile apportare i dovuti correttivi), si possa dichiarare terminato il corso di formazione primaria costituito dall'esposizione delle due prime parti del Sistema: Unità I-XIV "Rappresentazione grafica delle parole (struttura)" – Unità XV-XXIII "Abbreviazione fissa delle parole (sfrondamento di elementi non necessari alla rilettura)". La Terza, relativa all'"Abbreviazione Logica" e dal carattere più specialistico, s'indirizzerà a coloro i quali desiderino approfondire la conoscenza del Sistema per portarla ad un piano più elevato, di professionale e professionistica fruizione.

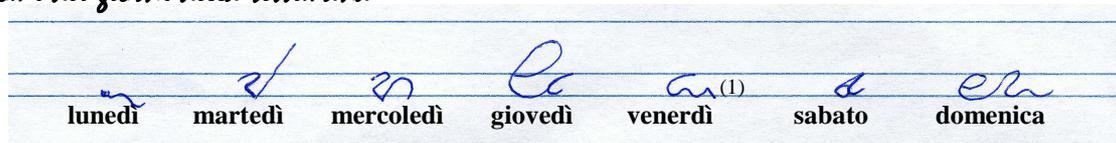
Cominciamo dagli elementi rimasti...in lista di attesa.

1) - *Nomi dei mesi dell'anno*



Carini, vero? Usateli subito per annotare le vostre date ed aggiungete ad essi quest'altra manciata di elementi "temporali": i giorni della settimana. Li abbiamo elaborati *extra moenia* - dato che il manuale ufficiale GAB/NOE non li riporta - siglandoli sulla base della loro etimologia in parte mitologico-astrologico (lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì), in parte legata alla religiosità ebraico-cristiana (sabato, domenica).

2) - *Nomi dei giorni della settimana*



(1) I nomi di "venerdì" e di "domenica", e documenti o comunque in contesti in cui non dessero luogo ad ambiguità di lettura – potrebbero ulteriormente accorciarsi e divenire: "ven" – "dom".

3) - Alle unità lineari di misura, già presentate nell'Unità XXVII, Seconda Parte, sono da aggiungere quelle di ara, di ettaro e di stero (misura volumetrica in uso fino al 1981) e le ulteriori unità di misura di capacità del sistema metrico decimale, che riproduciamo dalla pagina 65 del "Manuale di Stenografia secondo il sistema di F. X. Gabelsberger adattato alla lingua italiana da Enrico Noe", venticinquesima edizione

**Nota.** Le abbreviature ufficiali delle misure e dei pesi del sistema metrico si adoperano anche in stenografia, sostituendo però alle lettere comuni quelle dell'alfabeto stenografico: *m* (metro), *km* (chilometro), *Mm* (miriametro), *dm* (decimetro), *cm* (centimetro), *mm* (millimetro), *m<sup>2</sup>* (metro quadrato), *m<sup>3</sup>* (metro cubo); *a* (ara), *ha* (ettaro), *s* (stero), *l* (litro), *dal* (decalitro), *hl* (ettolitro), *dl* (decilitro) *cl* (centilitro); *g* (grammo), *dag* (decagrammo), *kg* (chilogrammo), *dg* (decigrammo), *cg* (centigrammo), *mg* (milligrammo), *q* (quintale), *t* (tonnellata). Queste abbreviature, come nella scrittura ordinaria, non si adoperano che precedute o seguite dai relativi numeri; p. e. 5 *m*, 46 *cm<sup>2</sup>*, 7 *ha*, 8 *kg*, 20 *t*.

#### 4) -Ripasso attraverso la scrittura stenologica

Adoperiamo una forma originale di ripasso impostato su una sorta di scrittura ordinaria trattata stenofonicamente, vale a dire riprodotte la metamorfosi steno-abbreviativa subita dalle parole. Si tratta di leggere e di pronunciare queste così come la teoria stenografica stabilisce di rappresentarle, fatta eccezione per le vocali finali, gli articoli e qualche altro elemento grammaticale, che non verranno omessi se non quando dovessero rivelarsi assolutamente insignificanti per questo tipo di linguaggio stenologicamente essenzializzato.

L'esercizio consisterà in tre tempi: 1) Individuazione dei singoli stenogrammi traslitterati; 2) Vocalizzazione e scrittura degli stessi, alternate fino ad averne l'immagine chiara; 3) Codifica stenografica dell'intero esercizio e di nuovo la sua decodifica stenologica.

Senza contare un IV momento al quale conferire un carattere di "permanente"

E' proio una bell sopres - Che merilia - Che sileio - Quanto oine in camera tua, quanto disoine in ca mia - Nella reone Lazio vi sono leggi amm-ive div(erse) da quelle della reone Campania - Sto abanza ben - Va' fòr(i) di qua - Ha ricevù una graia dalla Madonn - La mediina ha fatto effetto - Laia fare - E' nec curars - Chi ha depositi in ba, dee far opezioni fi-iaie - Ha iesto un fi-iamento per pag la casa - Gli fa mal un pède - Ha sbaliato, tuttìa non si pente - Il mignolo è il di(to) più pi(ccolo) che c'è - La di(tta) di spedione a distanza è fallita - I giocator hanno cant l'inno d'It - Io sono di naionità itiana - Stui da dove vène? - Il maest allo scolaro: Hai fatto un competo pefetto - Pemette? Mi presento - Il sopasso del campion avvenn all'ultemo mom - Ti record di me? - Che bel reflesso di sole! - Quel ragazzo cotrista mo(lto) i professò - Mi cofermi la data dell'arrivo? - Non cosumare tanta luc' - La somma è stata corispost a coguaglio -Ha avu un malò - Gli uffii erano chius - 'Sto vaso è magnif - Un vestito dee (a)vere decò - Il pavim non è stab - Ha la voce fleb - E' un povero vagabò - L'assegno è pagab pr la ba(nca) - Si vocif che vi sarà una cris - Non è opportù fare i bagn pri di tre or - Bona fortù - Il docent aprì il regist - Fu organat u(n)a git campest - E' un raonam(ento) sc(i)entif - Ha un comportam sempl - Gli attò non semp hanno stud recitaz - Il fattò portò i conti - Quello che ho realato non lo realizzo (p)ù - Occorr formalar la rechesta, tu (q)uando la formalizz? - Illuste ospete, sia il benvenù - Le api sono animal industios - Sono venù gli industial a parl della manovr - Il 'Minero i' e il 'Minero ia' han ridotto il pesoale - Al convegno vado e ti rappr io - Il rapprante mostò la merc' - Alegria! - Diidi con me? No? Sei un avaro! - Io ho la residenz e il domilio a Roma - Non ti avviinare ai fil elettr

Da qui in poi abituarsi a questa sorta di procedimento tridimensionale, cioè a “vedere” ed “ascoltare” mentalmente tutti i possibili stenogrammi, “ruminandoli” vocalmente uno per uno.

Continuare costantemente in esercitazioni simili, procedendo nella ricerca di nuovi termini da sottoporre ad identico trattamento.

Avvertiamo che il tema stenologico nelle sue applicazioni grafiche è oggetto di un originale studio del linguista Marco Cerini al cui trattato in pubblicazione ( ne verrà data notizia sul sito [www.stenografando.it](http://www.stenografando.it) ) rimandiamo chiunque sia interessato a conoscere aspetti e segreti di una comunicazione scientificamente essenzializzata su basi gabelsberg(h)eriane, ma valida anche per le possibilità di esportazione ad altri metodi stenografici.